

RICE/TREE/BURIAL

(Contea di Sullivan, New York, 1968; Artpark,
comune di Lewiston, nella Contea di Niagara, New York, 1977-79)

Rice/Tree/Burial è stato realizzato per la prima volta nel 1968 nella contea di Sullivan, New York, sotto forma di rituale privato. È stato un "evento" simbolico che ha annunciato il mio impegno per le questioni ambientali e le preoccupazioni dell'uomo. È stato anche il primo esercizio di Eco-Logica.

Ho piantato riso per rappresentare la vita (iniziazione e crescita), ho incatenato alberi per indicare l'interferenza con la vita e i processi naturali (mutazione evolutiva, variazione, decadimento, morte), e ho seppellito la mia poesia haiku per rappresentare l'idea o il concetto (l'astratto, l'assoluto, le capacità intellettive dell'uomo e la creazione stessa). Queste tre azioni hanno costituito la prima triangolazione di transizione (tesi, antitesi, sintesi) e hanno formato l'Evento. Secondo le teorie evolutive, l'Evento è l'unica realtà, mentre la realtà che percepiamo cambia in continuazione e si trasforma in un universo evolutivo in espansione in cui tempo, spazio, massa ed energia sono interconnessi e interdipendenti.

Il riso rappresentava una sostanza universale che fa riferimento al sostentamento e l'elemento generatore di vita, mentre il seme stesso indicava il nucleo, il primo principio o la prima causa: l'inizio. L'atto di seminare evocava la fonte di crescita, l'introduzione di una cosa in un altro ambiente al fine di avviare un processo, il porre qualcosa in movimento (fecondazione, concepimento, induzione).

L'incatenamento degli alberi rappresentava il collegamento, le unità di connessione e le associazioni, la flessibilità e il contenimento. Indicava il legame, la sconfitta, l'interferenza con la crescita: il decadimento. L'atto di incatenare ha richiamato l'attenzione sulla misteriosa forza vitale di un organismo e sul suo trionfo parziale sui confini e le restrizioni - la sua trascendenza limitata e disomogenea. L'incatenare gli alberi era anche espressione di una scelta, di una selezione e della definizione di ciò che è necessario nel processo creativo.

La trama della foresta, essendo stata interrotta dal riordino dei suoi elementi, ha generato strutture uniche dalle forme scultoree isolate o combinate. Le catene sono diventate arti aggiuntivi e si sono fusi con l'ambiente circostante per diventare visibili solo con certe luci, angoli e prospettive, esprimendo gli aspetti conflittuali e interdipendenti dell'arte e dell'esistenza, dell'illusione e della realtà, dell'immaginazione e dei fatti. Gli alberi incatenati rappresentavano monumenti al pensiero umano in opposizione alla natura.

Il seppellimento del mio haiku ha costituito l'essenza dei processi mentali (coscienza, ragionamento deduttivo e logica delle emozioni). Ha rappresentato il concetto come essenza dell'invenzione, che collega e definisce la vita e la morte agendo come elemento modificatore e motivazione per entrambi.

Non ho conservato copie delle mie poesie, pertanto ho liberato, "ceduto al suolo", qualcosa di personale e prezioso - un atto che ha anche simboleggiato l'abnegazione e la disciplina che questa nuova forma di arte analitica richiedeva.

L'atto di seppellire o collocare nel terreno e di riceverne qualcosa, processo di causa ed effetto, contraddistingue il nostro rapporto intimo con la terra. Da un lato, indica un passaggio, il ritorno alla terra, la disgregazione e la trasformazione; dall'altro, la generazione e il donare la vita, l'azione di piantare collocando qualcosa nel terreno. Si tratta anche di una metafora dell'intelligenza umana e della trascendenza attraverso la comunicazione di idee - in questo caso, a vantaggio della futura discendenza.

Tutti e tre alludono al cambiamento da una forma all'altra, fenomeni ciclici, trasformazione - come il passaggio dal caos verso l'ordine e viceversa. Di conseguenza, tutte e tre le rappresentazioni concettuali o metafore - il riso, l'albero, il seppellimento - diventano analogiche, interattive e interdipendenti, creando la tensione di forze opposte che agiscono l'una sull'altra e lo slancio necessario per passare da uno stato all'altro generando ulteriori enunciazioni.

La loro interazione crea un controbilanciamento a mano a mano che l'una entra nel regno o nel significato dell'altra per diventare in seguito intercambiabili attraverso la loro polarità inerente.

Il rituale ha segnato l'inizio del mio coinvolgimento nella creazione di una "filosofia visiva", un processo complesso che esplora le essenze come forme di comunicazione. Trova metodi per conferire una forma visiva a enunciazioni analitiche, definisce processi sfuggenti e crea analogie tra ambiti divergenti e processi mentali. Sfida lo status quo e verifica la sua stessa validità.

Nell'estate del 1977 il rituale è stato riproposto e realizzato in scala reale presso Artpark (Lewiston, NY), completando il primo ciclo nel processo evolutivo del mio lavoro e segnando una fase importante del suo sviluppo. Questa sommatoria periodica è un fenomeno evolutivo naturale. Gli organismi esplorano il proprio ambiente per trovare i modi migliori possibili per sopravvivere, sviluppando la memoria e la capacità di fare confronti. Nella nostra esistenza limitata, questa visione a lungo raggio di guardare indietro e di riesaminare fornisce risposte su dove siamo stati e dove stiamo andando.

Ho piantato un campo di riso da mezzo acri 150 piedi al di sopra della gola del Niagara. In questo sito, tra Canada e Stati Uniti, 12.000 anni fa hanno avuto origine le Cascate del Niagara. Il riso è diventato mutante, una conseguenza imprevista del fatto che Artpark era stato in precedenza una discarica vicino a Love Canal.

Ho incatenato gli alberi in una foresta sacra che in passato era stato un cimitero indiano, saccheggiato e profanato più volte, lavorando sotto gli occhi attenti degli indiani che sembravano librarsi sopra di noi tra gli alberi e coprire i nostri corpi assumendo la forma di ragni misteriosi.

Poi mi sono arrampicata fino al bordo delle Cascate del Niagara e le ho filmate per sette giorni, aggiungendo le forze della natura, come quarto elemento, a questo ciclo di dialettica. Con questo atto ho anche affermato che la mia arte funzionava sull'orlo dell'ignoto in un fragile equilibrio tra gli elementi universali e il sé, tra l'attimo e l'eternità - e non avevo paura di assumermi i rischi che quest'arte deve correre.

La sporgenza traballante dalla quale ho filmato era stata fatta saltare in aria per controllare l'arretramento delle cascate. Subito dopo le mie riprese, precipitò nella bianca spuma sottostante.

La capsula del tempo è stata seppellita presso Artpark a una longitudine di 47° 10' e una latitudine di 79° 2' 32".

Non conteneva altri oggetti se non i microfilm delle risposte a un questionario che aveva viaggiato in tutto il mondo e una lunga lettera che avevo scritto al "Caro Homo Futurus".

Il questionario conteneva domande esistenziali riguardanti i valori umani, la qualità della vita e il futuro dell'umanità. Le risposte erano state fornite principalmente da studenti universitari nei vari paesi in cui avevo tenuto discorsi o esposto le mie opere. Nel contesto della capsula del tempo, il questionario fungeva da sistema aperto di comunicazione, permettendo ai nostri discendenti di valutarci non tanto in base agli oggetti che avevamo creato - come accade in genere con le capsule del tempo - ma in base alle domande che avevamo posto e alle risposte fornite.

Il microfilm essiccato venne collocato in una capsula del tempo all'interno di una pesante scatola di piombo in nove piedi di cemento. Una targa individua il luogo: al margine della foresta indiana, circondato da cespugli di more. La capsula del tempo dovrà essere aperta nel 2979, nel trentesimo secolo, mille anni dopo la data di seppellimento.

Sempre nell'ambito di questo progetto, vi sono diverse capsule del tempo programmate sulla terra e nello spazio, indirizzate a vari periodi temporali futuri.

QUESTIONARIO

Credi che un giorno l'umanità si estinguerà?

Se sì, questo dovrebbe influenzare il nostro atteggiamento o modificare il nostro modo di pensare e di agire?

Che cosa governa le tue azioni? Pensi che ci sia una forza che influenza ciò che avviene?
 Che cosa vorresti dalla vita?
 Perché non di più?

Sei una persona religiosa? Se sì, pensi che potrebbe essere un'abitudine o un fattore condizionante?
 Che cosa ti interessa di più?
 Cosa pensi della morte?

Che cosa ti procurerebbe la massima felicità?

Provi odio per qualcosa?

Che cos'è l'odio per te?

Che cos'è l'amore?

Cosa pensi che si rivelerà alla fine più importante per l'umanità: la scienza o l'amore? Se esistono diversi tipi di amore, che cosa li unisce?
 Secondo te, qual è lo scopo dell'uomo?

Che cosa vorresti essere, se potessi scegliere?

Se siamo il risultato di un'evoluzione, in quale direzione si sta muovendo questa evoluzione? Qual è secondo te la conquista più importante dell'umanità?
 Se la curiosità umana è il risultato di una mente usata a metà, pensi che i misteri saranno risolti quando la mente sarà usata appieno?

In quale modo senti di essere sconfitto? In quale modo senti di essere vincente?
 Quali sono secondo te le differenze principali tra l'umanità e gli animali "inferiori"?

Pensi che siamo schiavi delle nostre abitudini?
 In quale modo possiamo uscirne?
 In cosa consisterebbe l'esistenza perfetta?

Qual è la realtà ultima?

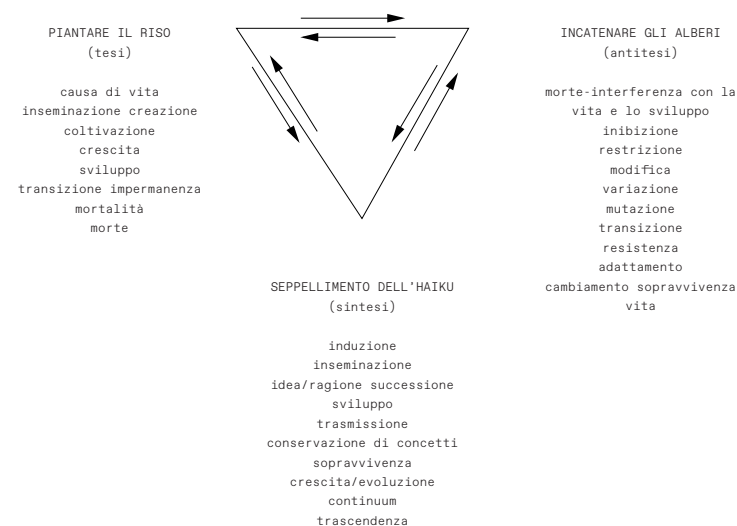
Pensi che l'umanità debba essere più pratica o più visionaria (etica, magnanima, creativa, umanistica ecc.)?

ESERCIZI DI ECO-LOGICA

La prima triangolazione di transizione visiva è stata realizzata nell'estate del 1968, nella Contea di Sullivan, New York.

Il RISO è stato piantato per rappresentare la vita/crescita; gli ALBERI sono stati incatenati* per rappresentare l'interferenza con la vita/crescita; e un HAIKU** è stato seppellito per rappresentare l'idea, l'astratto, l'assoluto.

Si inizia con qualcosa di vitale o controverso (la VITA); troviamo il suo opposto (la MORTE); poi continuiamo per stabilire un punto di collegamento, una motivazione intermedia, che modifica i primi due elementi (deduttivo, assertivo o espositivo) e li traghetta verso una tricotomia più elevata (l'IDEA).



* INCATENARE GLI ALBERI: testare la forza di un'idea per determinare che cos'è più forte: il pensiero o la natura.

** SEPELLIRE L'HAIKU: Poesia haiku scritta prima del 1968 seppellita in un contenitore a tenuta stagna, a una profondità di dodici piedi.